

# VISITA DEL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA

## INTERVENTO DEL SINDACO GIANLUCA GALIMBERTI IN PIAZZA DEL COMUNE

**Cremona - 25 maggio 2021**

Carissimo Presidente Mattarella, la sua presenza è fonte di gioia per me, per la città e la provincia. Siamo con lei in questa piazza, scrigno di una bellezza che incanta e respiro della storia antica di Cremona, figli di secoli d'arte, commercio, aratro e cultura ed eredi di quest'ultimo anno fatto di dolore e coraggio.

Quando in quei giorni pesanti di sirene e sofferenza, uscivo dal Comune, mi sembrava che persino la statua del nostro patrono fosse stupita e affranta per il silenzio innaturale che avvolgeva Cremona. Ma in questo silenzio ci è stata data un'occasione: imparare ad ascoltare le voci degli altri nella comunità.

Di quella signora, che ha curato e poi perso il marito senza poterlo salutare. Dell'adolescente che ora ha bisogno di un appoggio anche psicologico dopo mesi di DAD. Dell'infermiera e del medico che hanno speso tutte le loro energie. Dei genitori che hanno deciso di dare alla luce un figlio. Di chi ha bisogno della spesa per arrivare a fine mese, nuove e antiche povertà. Delle donne chiamate a sacrifici ulteriori per reggere la quotidianità della famiglia. Dei bambini cui dobbiamo assicurare una nuova normalità educativa e di cura (noi siamo terra di Mario Lodi). Dei volontari che prima e ora, nella campagna vaccinale, sono essenziali, accanto alle nostre bravissime strutture sanitarie. Del commerciante che ha speso il suo patrimonio per non fallire. Dei lavoratori della cultura e dello sport. Degli imprenditori che resistono e si reinventano. Degli anziani delle RSA, che desiderano un abbraccio dai loro cari. Tutte le voci, soprattutto quelle più deboli e flebili.

Penso che le Istituzioni siano l'ascolto che dà voce a una comunità e allora, in virtù della fascia che indosso (e quanto pesa a volte), porto queste voci a Lei, che rappresenta l'Istituzione altissima segno dell'unità del paese, a Lei che ci racconta come lo Stato sia nobile se profondo è il rigore etico di chi lo rappresenta, a Lei che nelle parole e nei gesti indica con lungimiranza il cammino da percorrere. A Lei presento la nostra straordinaria città e il nostro bellissimo territorio e le faccio una promessa.

Noi siamo i nostri violini e la sapienza dei nostri liutai, siamo Stradivari e Monteverdi, il nostro buon cibo dalla terra fertile, le nostre imprese zootecniche e dell'alimentare, la nostra laboriosa innovazione di imprese, il nostro volontariato e il mondo del sociale così ricco, siamo il fiume Po e la fertile terra. Ma soprattutto siamo la forza di una comunità. Poiché, in realtà, la bellezza di archi e rosoni, nella quale ora siamo immersi, rimanda ad una ben più grande bellezza: quella dei nostri concittadini, persone coraggiose e forti. Non siamo esenti da difetti, ma sono generosi e con la dignità di chi sa prendersi cura dell'altro e sa lavorare per sé e per tutti.

Ecco dunque la promessa: questa città, con la sua provincia, fin dall'inizio, tra le più colpite dalla pandemia, si impegna a imparare da quanto accaduto, affinché la passione vissuta rafforzi il desiderio di ascoltarci sempre e il dolore provato faccia crescere la ferma volontà di progettare, con l'Italia e l'Europa, il nostro comune futuro.

Lei ci dà forza e coraggio. Le prometto, carissimo Presidente, che saremo persone di speranza.